

Presentazione del 15 maggio 2010 al Museo del Mare di Bagnoli (NA) di

*PICCOLI SMARRIMENTI QUOTIDIANI*

Editrice Zona, Civitella in Val di Chiana (Arezzo), 2009

Il libro comprende sedici racconti, divisi in due parti: alla seconda parte la scrittrice ha dato il titolo di “Dimore segrete”. Ma la prima attenzione è catturata dal titolo “Piccoli smarrimenti quotidiani”, che ti porta ad una immediata riflessione ed alla curiosità di conoscere questo tipo di smarrimenti per confrontarli poi con i tuoi, dato che anche a te capita tutti i giorni di avere qualche attimo di smarrimento per una ragione o l'altra.

Sotto al titolo è riportata l'immagine grafica di un disegno del pittore Emilio Tadini, esponente della pop-art italiana: figure umane e un insieme di piccole case a mo' di grattacielo si librano nello spazio fra le parole “magie” ed “images” immagini. A me questa copertina così ideata è parsa ottimamente appropriata al tipo di scrittura propria dell'autrice, scrittura, direi pindarica e per la poesia che la pervade e per i passaggi vari e variegati delle diverse trame.

Ho fermato la mia attenzione al racconto “Notti all'hotel Meru” perché l'ho trovato particolarmente luminoso, di ampio respiro. La Follieri spazia nel tempo e in luoghi diversi: in undici pagine, a mio parere, c'è l'input per lo sviluppo di tre romanzi, tant'è la varietà di situazioni, di personaggi, di ambienti: dall'India, all'Italia, all'Olanda si susseguono atmosfere tutte suggestive, che ti calano in quelle particolari realtà, lasciando emozioni intense, che travalicano il tempo e lo spazio.

La protagonista del racconto si trova in India, in un albergo dove trascorre delle notti insonni, che la portano a vagare col pensiero in altri momenti della sua vita. Ecco, la scrittrice non fa riferimento a particolari, che potrebbero avvicinarci a meglio conoscere la protagonista, la località o il perché di questo suo trovarsi lì, ma a lei interessa “creare” l'atmosfera. Così dell'India dirà solo dei silenzi notturni rotti dal canto di uccelli o dall'abbaiare di cani randagi, del semplice ma profondo sentire di quella gente, espresso nelle parole del conducente di risciò: “Sai, l'India è un paese pazzo, e anche i suoi cani lo sono”.

Dicevo che in queste notti insonni la protagonista si abbandona a ricordi del passato uno dei quali è più insistente e si rivede in Italia, nella baia di Campi, nel Gargano dove suo padre, quasi complice dei suoi desideri aveva affittato uno chalet di legno. Qui il rapporto figlia-padre è ricostruito grazie a poche frasi dette dal genitore, espressioni di pensieri, di un sentire condiviso. Il paesaggio naturale, la vicinanza del mare, le amicizie, i primi amori vissuti lì tornano nitidi nella mente, cancellando il tempo trascorso. Non c'è passato, le emozioni appartengono al presente, in quella stanza dell'Hotel Meru, in terra indiana.

La scrittrice, proprio come la mente che lavora ininterrottamente nel ricordo, ci introduce in un altro posto, ricreando una diversa atmosfera: siamo in Olanda, ad Amsterdam. Lì Vera, la donna del racconto, si era recata in compagnia dell'olandese Arnold, l'uomo-montagna, che rappresenta per lei un sicuro rifugio, dopo la desolante visione dello chalet distrutto da uno stupido, cattivo gesto vandalico. E pochi riferimenti al nuovo luogo - mercato dei fiori, canali abitati da anatre e

gabbiani e cigni, odore di cibi esotici - sono sufficienti a rendere l'idea della città.

Così il carattere del suo compagno è reso comprensibile al lettore nella breve ma incisiva descrizione, che la Follieri con la sua scrittura aerea presenta nelle poche pagine in cui è rivissuta quest'altra storia.

A conclusione di quanto ho esposto, leggo una frase che ho avvertita consona a quanto ho provato nello scorrere le pagine del racconto: "... Forse anche lei aveva viaggiato tra le intercapedini dei tessuti, nei labirinti sotterranei della memoria".

11 maggio, 2010

*Irma Saccone*